

Richard (Ricky) Burdett torna a Venezia dalla London School of Economics per coordinare una conferenza sullo sviluppo delle metropoli. A «la Lettura» anticipa i temi chiave, per esempio trasporti e turismo. E propone una sorta di pagella: bene Barcellona e Londra, Amburgo e Medellín; male Roma (per la crescita anomala), Lagos e Shanghai (per la crescita impetuosa)

Flessibile, tollerante, complessa

La città ha un altro futuro

di STEFANO BUCCI

Città, architettura e società: nel 2006 la Biennale di architettura di Venezia aveva affidato al professor Richard (Ricky) Burdett il compito di definire i nuovi orizzonti metropolitani e, per farlo, il direttore della decima edizione aveva messo insieme un allestimento che attraverso filmati, fotografie, grafici metteva letteralmente a confronto le esperienze urbane di 16 grandi città nei continenti del pianeta (per esempio Tokyo in Asia, oppure Caracas e Los Angeles in America). Il tutto sotto il titolo, appunto, di **Città, architettura e società** che ribadiva l'impostazione «tecnica» di Burdett (nato a Londra nel 1956, ma cresciuto e formatosi a Roma di cui il bisnonno Ernesto Nathan era stato sindaco dal 1907 al 1913) da sempre legata all'analisi della relazione tra architettura, disegno urbano e società.

Dieci anni dopo, nell'anno della Biennale di Alejandro Aravena che a sua volta si propone «di migliorare la qualità dell'ambiente edificato e la qualità della vita delle persone», Burdett torna a Venezia per definire stavolta la forma della città del futuro nell'ambito della conferenza *Urban Age / Shaping Cities*, organizzata congiuntamente dalla London School of Economics e in particolare dal centro di ricerca *Cities* (di cui Burdett è direttore) e dalla Alfred Herrhausen Gesellschaft della Deutsche Bank. «Dal 2005 a oggi — spiega Burdett in anteprima per «la Lettura» — si sono già tenute 14 conferenze *Urban Age*, con oltre seimila partecipanti. Il risultato? Una serie di linee-guida elaborate dal più autorevole esempio di urbanistica globale, capace di mettere insieme in maniera attiva presidenti, primi ministri, governatori, sindaci, progettisti, pianificatori, studiosi e tecnici».

Adattabile (o meglio flessibile), tollerante e complessa: ecco come sarà la forma della città del futuro secondo Burdett. Ovvero una città in grado di «cambiare strada» a secondo delle necessità; una città articolata, piena di sfaccettature e «non più a senso unico»; una città, che proprio in virtù della sua complessità, «non potrà che essere tollerante in tutti i sensi verso chi è diverso da te, sia che si tratti di religione, di economia o di cultura». Dunque una città dove non dovranno esistere «cancelli» o enclaves. Anche se poi le sue parole (tra gli incarichi che Burdett ha ricoperto quello di consulente per la Tate e di supervisore dei progetti per i Giochi Olimpici del 2012) raccontano

anche molto altro: a cominciare «dalla vocazione sociale e ambientale che l'architettura deve necessariamente perseguire, lontano il più possibile dai semplici esercizi di forma, stile, eleganza». In questo la Biennale, e quella di Aravena in particolare (di cui la conferenza è ospite come parte del progetto speciale *Report from cities: Conflicts of an urban age*), può servire moltissimo: «I progetti in mostra ci rendono consapevoli di quello che succede nelle altre parti del mondo, ma insieme a noi deve rendere ugualmente consapevoli politici, burocrati e amministratori locali». E forse proprio cercando una nuova consapevolezza che per *Urban Age / Shaping Cities* sono annunciati oltre 40 relatori provenienti da 25 città in Asia, Africa, Europa, Sud e Nord America (progettisti, sindaci, studiosi). Anche perché la conferenza anticipa un altro appuntamento fondamentale: il summit delle Nazioni Unite *Habitat III* sulle città sostenibili, che si terrà a Quito in ottobre. Appunto Joan Clos, direttore di *Habitat III* e sottosegretario dell'Onu pronuncerà il discorso di chiusura, proponendo quali messaggi portare avanti nella formulazione di una nuova agenda urbana che contribuisca a modellare il futuro.

«L'essenziale è cercare e trovare una reale collaborazione tra politica, architetti e cittadini — spiega Burdett — perché senza collaborazione non si può risolvere un problema come quello della urbanizzazione che nel 2050 coinvolgerà il 75% dell'intera popolazione mondiale». Come si fa, sembra voler dire Burdett, a pensare solo alla «forma» se (appunto) il 75% degli abitanti del globo saranno destinati a vivere in città più o meno grandi (oggi gli inurbati sono «appena» il 54%)? Oltretutto in maniera diseguale: con aree di sviluppo molto calde come Kampala e Lagos in Africa o Mumbai, New Delhi e Shanghai in Asia «che ogni anno crescono quanto tutta Torino» e che si contrappongono idealmente ad aree a crescita «zero» (se non addirittura «sotto zero» come Detroit).

Tanti sono i frammenti che sembrano comporre il mosaico (e la forma) della città che verrà, una città che non potrà crescere secondo «un modello unico visto che dovrà tenere conto, ad esempio, delle diseguaglianze». Altrimenti, ed è l'opinione di Burdett, «ci troveremo in un universo costellato di enormi metropoli-bidonville che crescono a macchia d'olio, senza regole, ma anche senza servizi,

senza luce, senz'acqua». Insomma, un universo di «città senza fine». L'ideale? «Una realtà urbana più contenuta e più governata, dove ad esempio chi vive nelle periferie non sia obbligato, come succede a San Paolo in Brasile, a un viaggio lungo quattro ore per andare a lavorare». Perché la città «deve essere anche libera»: assicurando ai suoi abitanti «la possibilità di spostarsi senza problemi a seconda delle necessità e senza aree proibite per chi è troppo ricco o troppo povero». Questa è la ragione per cui «un altro dei problemi fondamentali da risolvere è quello dei trasporti, che devono essere efficienti e pianificati a livello centrale» (Hong Kong con i suoi 20 minuti necessari per raggiungere il «centro» rappresenta un modello virtuoso, come anche Shanghai con i suoi 300 chilometri di underground). La conclusione del direttore di *Cities* è categorica: «Senza trasporti pubblici il recupero urbano non ha senso e, soprattutto, non è possibile». A proposito di emergenza-transporti viene in mente Roma: «È cresciuta in modo sporco, oltre il raccordo anulare, in modo anomalo e indefinibile, obbligando gli abitanti a spostarsi in automobile piuttosto che con i mezzi pubblici, mentre altre città investono al contrario su piste ciclabili e, appunto, trasporti».

I tanto vituperati architetti non sono, così, gli unici responsabili del degrado urbano: «I governi nazionali non sono pronti ad affrontare problemi come l'inquinamento e l'effetto-serra, ma non lo sono neppure sindaci e amministratori locali». Non tutti, certo: «Gli ultimi due sindaci londinesi sono stati molto capaci e l'attuale sindaco di Barcellona, una giovane avvocato da sempre impegnata nel sociale, sembra aver optato per scelte coraggiose come la limitazione del numero degli alberghi in centro». Per Burdett, infatti, «città come Barcellona ma anche come Firenze e Venezia non possono essere solo a misura di turista, devono occuparsi dei propri abitanti». Tornano, così, le idee di metropoli polifunzionali («Capaci di fare bene almeno cinque-sei cose in contemporanea»), di periferie da recuperare («Le proposte di Renzo Piano mi sembrano molto interessanti»), di «un patrimonio artistico che non deve essere sentito come un collare di piombo, ma come un incentivo», di città «che diventano imprenditrici di se stesse, potenziando e trasformando le aree degradate» (due casi per tutti, il progetto per il recupero del quartiere HafenCity di Amburgo e la nuova Medellín in Colombia).

Che forma ideale darebbe allora Richard (Ricky) Burdett alla «sua» città del futuro? «Quella di un grande vaso, all'apparenza forse non bello, ma capace di accogliere tutte le possibili variazioni del vivere urbano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza

Urban Age / Shaping Cities, Venezia, Teatro alle Tese, Arsenale della Biennale, 14 e 15 luglio (ore 10.30-18).

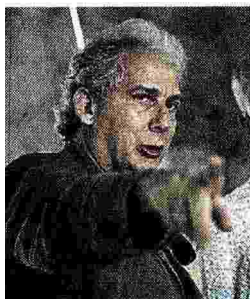
Ospitata dalla Biennale di Venezia presieduta da Paolo Baratta (fino al 27 novembre, www.labiennale.org/it), la conferenza rientra nel progetto

Report from cities: conflicts of an urban age ed è organizzata congiuntamente da London School of Economics / Cities e dalla Alfred Herrhausen Gesellschaft della Deutsche Bank in collaborazione con United Nations Habitat III.

Tra i relatori: Alejandro Aravena, curatore della Biennale di Venezia 2016; i sociologi Saskia Sassen e Richard Sennett; l'etnografo e antropologo AbdouMalik Simone e l'economista Edward Glaeser; la neo-eletta sindaca di Barcellona Ada Colau; la direttrice esecutiva di Kampala Jennifer Musisi; Enrique Peñalosa, sindaco di Bogotá; Joan Clos, direttore di *Hurban III* e sottosegretario delle Nazioni Unite. La conferenza è aperta ai visitatori in possesso del biglietto della 15esima Biennale e a coloro che si sono registrati al link <https://urbanage.lsecities.net>

Le immagini

Sopra, da sinistra: l'«Educational center Guillermo Gaviria Correa» di Medellín, Colombia (2012, progetto di Alejandro Arango); Jelili Atiku, *Nigerian fetish / Occupy Nigeria #1* (Ejigbo, Lagos, Nigeria, 2012, performance). Nella pagina accanto: Ling Minhong, *Shanghai Forever* (2016, installazione mixed media)



TAIPEI 02:05 BISHKEK 02:10 KRABI 02:25 QINGDAO 02:25
TAI 05:40 HONG KONG 05:50 TOKYO 06:05 GUILIN 06:05
N 06:45 YIBIN 06:45 TAINJIN 06:50 LULIANG 06:50 ZHA
E 07:00 URUMUQI 07:00 WEIFANG 07:05 JIEYANG 07:05 T
UHAN 07:20 JEJU 07:20 DALIAN 07:25 KUNMING 07:25 QI
KOU 07:40 YINCHUAN 07:40 BAISHAN 07:40 TONGLIAO
MACAU 08:00 SANYA 08:00 TAIPEI 08:00 WUHAN 08:00 D
08:25 HONG KONG 08:25 LUZHOU 08:25 SHENYANG 08
OXIAN 08:40 DAZHOU 08:45 HANDAN 08:45 DAEGU 08:
08:55 SHENYANG 08:55 BANGKOK 08:55 FUZHOU 08:55 C
09:10 TAIPEI 09:10 WENZHOU 09:15 HONG KONG 09:15
HOU 09:35 FRANKFURT 09:40 HONG KONG 09:40 NAGASA
YO 09:55 SHALU 09:55 SINGAPORE 09:55 CHENDU 10:00
SEOUL 10:25 FUKUOKA 10:25 DALIAN 10:30 SINGAPORE
NILA 10:50 SHENYANG 10:50 DALIAN 10:50 CHONGQING
AN 11:05 CHANGSHA 11:10 TIANJIN 11:10 TAIPEI 11:10 C
11:30 HARBIN 11:30 NEW YORK 11:30 FUZHOU 11:35 ZHO
15 CHENGDU 11:45 CHONGQING 11:50 HONG KONG 11
D 12:00 GUILIN 12:00 LANZHOU 12:00 EDMONTON 12:00
TAIPEI 12:15 FUKUOKA 12:15 DALIAN 12:20 HONG KONG
K 12:35 AMSTERDAM 12:35 FRANKFURT 12:40 SEOUL 12:40
2:55 SEATTLE 13:00 LINYI 13:00 LOS ANGELES 13:00 SHENY
20 WUHAN 13:20 HAIKOU 13:25 OSAKA 13:25 BANGKOK
SHENZHEN 13:45 SAN FRANCISCO 13:45 DELHI 13:50 SINGA
XIAN 14:15 TAIPEI 14:15 TOKYO 14:15 AUCKLAND 14:20 H
:40 KAOHSIUNG 14:40 SHENYANG 14:45 SEOUL 14:45 OMI
NGDAO 15:20 HONG KONG 15:20 DALIAN 15:20 HO CHI
NDAR SERI BEGAWAN 15:40 HEFEI 15:40 GUIYANG 15:40
ATONG 15:55 CHONGQING 16:00 TOKYO 16:00 TAIPEI 16:
6 16:15 YUNCHENG 16:20 HOING KONG 16:20 SINGAPO
NG 16:35 HAIKOU 16:35 CHENDU 16:40 HARBIN 16:40 YIC
:55 HARBIN 17:00 SHIJIAHUANG 17:00 CHICAGO 17:05 TO
BANGKOK 17:20 DENPASAR 17:25 HONG KONG 17:25 HO
:45 XIAN 17:45 HAIKOU 17:45 CHENGDU 17:50 OSAKA 17: